

Le cifre

Più consumi, più persone come siamo rimasti a secco

47% è la percentuale della popolazione mondiale che nel 2030 potrebbe trovarsi a vivere in zone ad alto stress idrico: con pochissima acqua disponibile.

80 milioni di persone, è l'incremento medio annuo della popolazione mondiale: comporta un aumento dei consumi idrici di 64 miliardi di metri cubi annui.

700 milioni le persone che rischiano di diventare profughi climatici secondo le stime più pessimiste, 24 milioni stando alle ipotesi meno drammatiche.

70% delle risorse idriche sono assorbite dall'agricoltura, il 20% dall'industria, il 10% da usi civili.

16 mila litri d'acqua possono essere necessari per produrre un chilo di carne bovina, contro gli 800-4000 sufficienti per ottenere un chilo di farina.

4000 litri d'acqua: è il consumo massimo stimato per produrre un solo litro di biocarburante.

3 volte tanto che 50 anni fa: il consumo d'acqua è triplicato dagli anni 60 e continua a crescere.

Crescita demografica

Ogni anno aumenta la domanda di 64 miliardi di metri cubi

ran, segretario generale del Forum -. Ciò è possibile solo con un'opera di sensibilizzazione sulle questioni idriche».

Sulle politiche da seguire le distanze sono però enormi. A Istanbul il Forum è però messo sotto accusa da centinaia di organizzazioni che hanno indetto un evento alternativo, denunciando l'organizzazione come un «think-tank privato strettamente legato alla Banca Mondiale, alle multinazionali dell'acqua e alle politiche dei governi più potenti del mondo».

IL LINK

IL RAPPORTO ONU SULL'ACQUA
www.unesco.org/water/wwap/wwdr

→ **A Funes il 51%** L'avversario Avila riconosce la sconfitta

→ **La destra** Mantiene il controllo di polizia, esercito e finanza

Per la prima volta un presidente di sinistra: in Salvador finisce la paura

Foto di Ulises Rodriguez/Ansa-Epa



Sostenitori di Mauricio Funes celebrano la sua vittoria elettorale

Per la prima volta un candidato della sinistra diventa presidente del Salvador. Mauricio Funes, l'ex corrispondente Cnn, ha vinto le elezioni con oltre il 51%. Battuto l'ex comandante della polizia nazionale Rodrigo Avila.

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

«Stanotte sono felice come vent'anni fa quando è finita la guerra. Si completa il cammino di pace rimasto incompiuto»: prime parole di Funes nella grande festa. «Voglio riconciliare il Paese nella giustizia e nella serenità. Voglio integrare il Salvador nella realtà latino americana. Voglio rafforzare le relazioni con gli Usa». Il commento dei due giornali importanti vicini ad Arena, destra

estrema al potere dal 1959, avverte Funes: «Collaboreremo vegliando con attenzione su ogni decisione», un annuncio di un'opposizione dai risvolti ancora indefiniti. Arena mantiene la maggioranza in parlamento (conquistata a gennaio), e il controllo di polizia, forze armate, sistema industriale e finanziario. Al momento l'ottimismo di Funes rimanda i problemi per condividere la felicità popolare. Nelle strade del trionfo, maglie rosso-Chavez anche se Funes lo ha lasciato in ombra durante la campagna elettorale. I vecchi comandanti del Fronte Farabundo Martí lo ascoltano con qualche malinconia: dopo l'abbandono della lotta armata avevano provato inutilmente a scalare la presidenza. Ecco la scelta di un candidato cresciuto nei giorni della non guerra: giova-

ne, non tormentato dal dolore che accompagna un Paese sempre diviso. «Vi annuncio che la paura è finita», ripete Funes, ma troppe ferite restano aperte.

IN RICORDO DI ROMERO

Si annuncia per il 24 marzo una manifestazione popolare per ricordare l'anniversario dell'assassino del vescovo Romero. È anche il ricordo tragico del suo funerale. Nel 1980, appostati sulle terrazze del ministero della Difesa cecchini svaniti nel nulla hanno sparato sulla moltitudine che seguiva la bara: 113 morti. I ministri di Arena non hanno mai cercato gli assassini in divisa. Dopo la vittoria diventa il primo appuntamento pubblico tra il vecchio e il nuovo potere. Può far capire in quale modo si confronteranno nel Salvador dei prossimi anni al di là del riconoscimento della vittoria da parte di Rodrigo Avila.

Washington respira anche se le parole ufficiali non vanno oltre ai complimenti di rito. La conferma di Arena avrebbe esasperato la situazione già difficile del Centro America, vecchio giardino di casa sempre in subbuglio. Wall Street considera il Messico «tecnicamente fallito», diviso dalla frontiera più insanguinata del mondo. Non solo massacri di narcos ma via vai dei clandestini che il muro non frena. Adesso il precipitare delle rimesse degli emigranti centroamericani: un quarto del Pil del Salvador arrivava dal nord. La crisi le ha dimezzate in pochi mesi. E la criminalità delle bande organizzate può accendere nuove violenze. E poi Guatemala dove la maggioranza indigena resta invisibile, e il Nicaragua di Ortega abbracciato maldestramente al socialismo venezuelano. L'appoggio di Hillary Clinton si è limitato a proteggere Funes dalle maldicenze della destra. Il risultato del Salvador in un certo senso aiuta la politica di Obama. In aprile incontrerà a Santo Domingo i presidenti latini. Forse anche Raul Castro. Al numero dei paesi moderati a sinistra si è aggiunge il più piccolo dei paesi del continente dove sopravvivono quadri e strategie della vecchia America di Reagan, Bush padre, Bush figlio. Chissà se l'amicizia del grande vicino potrà sfumare il radicalismo di Arena.

IL LINK

SITO DEL FRONTE FARABUNDO MARTÍ
www.fmln.org.sv